

**Distribuzione.** Interdis lascia Conad e si allea con Pam dando vita alla nuova centrale acquisti Aicube: 2.100 negozi e ricavi per 5,7 miliardi

# Un altro giro di valzer nella Gdo

È rottura tra la centrale acquisti Interdis e la catena commerciale Conad. Interdis non ha rinnovato l'adesione alla supercentrale Sicon nella quale oggi sono rimasti Conad e Rewe. Ma anche il gigante degli ipermercati Carrefour ha abbandonato il Consorzio Cfa scegliendo una vita da "single". Almeno per ora. Interdis e Pam Panorama hanno invece ufficializzato la nascita di Aicube, una supercentrale per ora destrutturata ma verso la quale hanno manifestato interesse «un'azienda della grande distribuzione e una della distribuzione organizzata».

Quali i motivi della rottura in Sicon? «Conad - spiega Edoar-

do Gamboni, direttore acquisti di Interdis - ha una quota pesante in Sicon e quando un partner con le sue scelte limita l'autonomia imprenditoriale degli altri il meccanismo s'incepisce. Interdis ha 14 società che vogliono rimanere padroni del proprio destino». E subito incalza Giorgio Santambrogio, direttore generale di Interdis: «Se ci sono im-

## LO SCENARIO

Carrefour Italia abbandona il Consorzio Cfa  
Brambilla: la massa critica serve a spuntare prezzi bassi, ora conta di più l'efficienza

prenditori che vogliono soverchiare gli altri allora diventa inaccettabile la convivenza. È per questo che la nuova iniziativa Aicube è l'acronimo di Associazione imprenditori italiani "indipendenti"».

Negli ultimi anni Conad, insieme a Esselunga, esprime la crescita più sostenuta e recentemente si è lanciata in uno shopping che solo negli ultimi mesi gli ha consentito di rilevare 18 negozi Lombardini in Sardegna, 43 Billa nel Centro sud e ancora 31 Lombardini in Lombardia. Il fatturato a regime sfiorerà gli 11 miliardi, molto di più dei 3,2 di Interdis.

Più diplomatico Giuseppe

Brambilla di Civesio: «Non abbiamo rinnovato l'adesione a Cfa ma non è una rottura, semplicemente una scelta di semplicità». E la massa critica tanto invocata? «Serviva ieri - spiega Brambilla - e serve ancora oggi per spuntare prezzi migliori con l'industria. Tuttavia ci sono momenti di crisi, come l'attuale, in cui fa premio la rapidità e l'efficienza commerciale». Di fatto qualche mese fa dal Consorzio Cfa erano usciti Sisa e Finiper mentre due anni fa Carrefour ha rivenduto a Marco Brunelli il 20% di Finiper.

Insomma la crisi profonda dei consumi rimette velocemente in discussione alleanze conso-

negozie heavy per 5,7 miliardi

litate e acquisti congiunti. Secondo la mappa di SymphonyIri group, fino allo scorso giugno le grandi supercentrali erano cinque: Centrale italiana, capeggiata da Coop (24% del fatturato della distribuzione moderna), Sicon (16,6%), Cfa (15%), Esd (13,8%) e Centrale Auchan (10,9%). A queste si aggiunge Aicube che ha l'obiettivo di individuare forme di collaborazione che ottimizzino l'offerta complessiva e riducano i costi di filiera. Delle sinergie potrà beneficiare una rete di oltre 2.100 punti vendita (con un solo negozio di sovrapposizione) e un fatturato di oltre 5,7 miliardi (quasi a metà tra i due soci). Interdis ha le insegne Sidis, Dimeglio, Migross, Isa, Eté e Idea bellezza; PamPanorana invece Pam, PamPanorama, Metà e In's.

«L'intesa - precisa Santam-

brogio - è paritetica, aperta all'ingresso di nuovi gruppi distributivi e non ricorrerà a logiche muscolari con i fornitori». Gaetano Puglisi, direttore acquisti di PamPanorama, sottolinea che Aicube «è più attenta alla vendita che all'acquisto: il futuro non è nelle supercentrali dove l'unico obiettivo è la somma di fatturati. Bisogna invece puntare su una piattaforma comune per la condivisione di know-how, di esperienze e di best practices». A dimostrazione della scarsa efficienza della gdo italiana, Puglisi cita il modello inglese che genera profitti invidiabili, «al confronto la distribuzione italiana - conclude - è da rifondare: abbiamo costi di logistica esorbitanti, costo del lavoro elevato e organizzazioni inefficienti».

**E.Sc.**